FNO TSRM e PSTRP
Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) 2022 - 2024

Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza della Federazione nazionale Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, dott. Riccardo Orsini.

Approvato dal Comitato centrale con delibera del 19 aprile 2022.

Indice

1. Parte generale 2
1.1. Breve introduzione 2
1.2. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza 2
1.3. Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione e nella gestione del rischio: compiti e responsabilità 3
1.4. Processo e modalità di predisposizione del Piano 4
2. Analisi del contesto 5
2.1. Analisi contesto esterno 5
2.2. Analisi contesto interno 5
2.2.1. Struttura organizzativa dell'ente 5
2.2.2. Mappatura dei processi 6
3. Valutazione del rischio 9
4. Trattamento del rischio. Misure generali e specifiche. 15
4.1. Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (intesi come dipendenti, consiglieri, consulenti, collaboratori). 15
4.2. Formazione 16
4.3. Rotazione ordinaria 17
4.4. Trasparenza (rinvio) 17
4.5. Altre misure di prevenzione 17
5. Trasparenza 18
5.1. Accesso civico 19
6. Monitoraggio e riesame 19

Via Magna Grecia, 30/A – 00183, Roma
Tel. 0677590560 – Fax 0662276492
Sito Internet: www.tsrm.org
Posta elettronica: federazione@tsrm.org PEC: federazione@pec.tsrm.org

1. Parte generale

1.1. Breve introduzione

Il seguente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), aggiornato per il triennio 2022-2024 è elaborato nel rispetto della legge n. 190/2012, del DLgs 33/2013 e ss.mm.ii., dei PNA ANAC del 2016 e del 2019, nonché della recente delibera ANAC n. 777/2021, con particolare riferimento alle indicazioni specifiche dettate per gli Ordini e le Federazioni professionali.

Il Piano è altresì elaborato conformemente alle indicazioni recentemente fornite dall'ANAC nel Vademecum "*Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*".

Ai fini di effettuare un inquadramento generale della natura giuridica della Federazione, si osserva che essa è dotata di autonomia finanziaria, poiché riceve il contributo annuo che ciascun Ordine deve versare in rapporto al numero dei propri iscritti (legge 3/2018), e non è ente finanziato dallo Stato o da misure di finanza pubblica.

L'autonomia economica deriva dal dato normativo che gli Ordini sono finanziati esclusivamente con i contributi degli iscritti, propongono all'approvazione dell'assemblea degli iscritti la tassa annuale, necessaria a coprire le spese di gestione, compreso il contributo spettante alla Federazione da ciascun Ordine territoriale.

La tassa di iscrizione annua che gli iscritti versano agli Ordini territoriali si compone difatti di:

- una quota di competenza dell'Ordine medesimo, necessaria a coprire le spese di gestione e forma primaria di finanziamento dell'Ordine;
- una quota di competenza della Federazione, definita quale contributo annuo per il suo funzionamento.

Oltre a ciò, in base al DL 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella legge 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2 bis, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non gravano sulla finanza pubblica, e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Va infine aggiunto che all'art. 2 bis comma.2 del DLgs 33/2013, come modificato ed integrato dal DLgs 97/2016, si specifica, alla lett. a), che la disciplina prevista per le P.A. si applica anche, in quanto compatibile, agli Ordini professionali, in tal modo sancendo che la Federazione non è una P.A. che può essere ricompresa tra quelle di cui all'art 1 co. 2 DLgs 165 2001, proprio perché non è soggetta a misure di finanza pubblica.

1.2. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo della Federazione di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo e l'implementazione di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione della Federazione nei confronti di molteplici interlocutori.

Le finalità e gli obiettivi perseguite dal presente Piano sono:

- la prevenzione di corruzione ed illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione della Federazione al rischio di corruzione;
- il rispetto ed il costante miglioramento delle misure di anticorruzione già in essere, anche attraverso il monitoraggio periodico e l'adozione di nuove misure di prevenzione specifiche ai rischi rilevati;
- l'evidenziazione e valutazione delle aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività espressamente indicate dalla legge n. 190/2012 (art. 1.16), sia fra quelle specifiche svolte dalla Federazione;
- l'indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- la garanzia dell'idoneità, etica ed operativa, del personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità e le incompatibilità;
- la puntuale applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti;
- il supporto agli Ordini territoriali per una migliore e più omogenea rispondenza alla normativa anticorruzione e trasparenza.

1.3. Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione e nella gestione del rischio: compiti e responsabilità

Si riportano di seguito i soggetti che, allo stato attuale, concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Federazione:

A. il Comitato centrale:

- adotta gli atti direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- nomina il RPCT secondo le indicazioni fornite dalla normativa e dall'ANAC;
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- adotta il PTPCT;
- collabora nell'individuazione di nuove fonti di rischio corruttivo nell'ambito della gestione amministrativa della Federazione, nonché nella proposta di soluzioni o misure volte a prevenire la verificazione di tali rischi;
- osserva le misure contenute nel PTPCT;

B. il Consiglio nazionale:

- segnala eventuali situazioni di conflitto di interesse e di illecito;

- osserva le misure contenute nel PTPCT;

C. il Collegio dei Sindaci Revisori dei conti:

- considera i rischi e applica le misure inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti di controllo contabile al medesimo attribuiti;
- suggerisce le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti di controllo contabile al medesimo attribuiti;
- osserva le misure contenute nel PTPCT;
- segnala eventuali situazioni di conflitto di interesse e di illecito;

D. il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

- predispone il PTPCT e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione;
- cura la diffusione della conoscenza del Codice etico e di comportamento adottato dall'amministrazione nonché il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;
- cura e attesta l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale sulla base della normativa di legge e delle indicazioni dell'ANAC, assicurandone completezza ed aggiornamento;
- verifica l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso;
- gestisce le richieste di accesso civico semplice nonché i casi di riesame per l'accesso civico generalizzato;

E. Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- coadiuvano il RPCT nella gestione della pubblicazione dei documenti sul sito della Federazione;
- sono tenuti al rispetto di quanto previsto nel piano nonché a segnalare eventuali situazioni di illecito di cui dovessero venire a conoscenza;

F. DPO (*Data Protection Officer*): supporta i soggetti incaricati negli obblighi di pubblicazione e nella gestione delle richieste di accesso, laddove via siano tematiche afferenti alla protezione dei dati personali.

1.4. Processo e modalità di predisposizione del Piano

Il RPCT verifica il Piano triennale precedente, lo adegua secondo le indicazioni fornite dal Tesoriere nazionale, dal Segretario nazionale e dal Presidente nazionale, lo attualizza secondo le indicazioni e linee guida ANAC e le eventuali ulteriori necessità emerse durante i controlli periodici ed i rischi emergenti dal modello organizzativo.

Il Piano così definito viene sottoposto alla deliberazione del Comitato centrale.

2. Analisi del contesto

2.1. Analisi contesto esterno

La Federazione è un ente di diritto pubblico istituito ai sensi delle leggi 4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983 n. 25 e 11.1. 2018, n. 3, essa:

- è ente pubblico non economico che agisce quale organo sussidiario dello Stato con la finalità di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale;
- è dotata di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare;
- è sottoposta alla vigilanza del Ministero della salute;
- è finanziata esclusivamente con il contributo annuo che ciascun Ordine deve versare in rapporto al numero dei propri iscritti.

Alla Federazione, oltre ai compiti istituzionale previsti dalla legge costitutiva, sono attribuiti compiti di indirizzo e coordinamento e di supporto amministrativo agli Ordini nell'espletamento dei compiti e delle funzioni istituzionali.

La Federazione ha la propria sede in Roma, ma la sua operatività si estende su base nazionale.

Di seguito di indicano i principali stakeholders della Federazione:

- Ordini territoriali provinciali, interprovinciali;
- altri enti ordinistici professionali, principalmente in ambito sanitario;
- Ministeri;
- Commissioni tecniche;
- Università;
- consulenti;
- Fondazioni ed Associazioni attive in ambito sanitario;
- Società scientifiche;
- articolazioni del Ssn;
- etc.

2.2. Analisi contesto interno

2.2.1. Struttura organizzativa dell'ente

A) Comitato centrale è costituito da n. 15 componenti, eletti dal Consiglio nazionale.

Il Comitato centrale, nella sua corrente composizione, è stato eletto in data 19 aprile 2021 e il mandato ha una durata quadriennale.

Al Comitato centrale di ciascuna Federazione spettano le seguenti attribuzioni:

a) predisporre, aggiornare e pubblicare gli albi e gli elenchi unici nazionali degli iscritti;
b) vigilare, sul Piano nazionale, sulla conservazione del decoro e dell'indipendenza delle rispettive professioni;
c) coordinare e promuovere l'attività dei rispettivi Ordini nelle materie che, in quanto inerenti alle funzioni proprie degli Ordini, richiedono uniformità di interpretazione ed applicazione;
d) promuovere e favorire, sul piano nazionale, tutte le iniziative di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d);
e) designare i rappresentanti della Federazione presso commissioni, enti od organizzazioni di carattere nazionale, europeo ed internazionale;
f) dare direttive di massima per la soluzione delle controversie di cui alla lettera e) del comma 1 dell'articolo 3.

Ogni Comitato centrale elegge nel proprio seno, a maggioranza assoluta degli aventi diritto, il Presidente, il Vicepresidente, il Tesoriere e il Segretario.

Il Comitato centrale si riunisce almeno una volta al mese.

B) Consiglio nazionale è costituito dai Presidenti degli Ordini territoriali.

Spetta al Consiglio nazionale l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo della Federazione su proposta del Comitato centrale, nonché l'approvazione del codice deontologico e dello statuto e delle loro eventuali modificazioni. Il Consiglio nazionale, su proposta del Comitato centrale, stabilisce il contributo annuo che ciascun Ordine deve versare in rapporto al numero dei propri iscritti per le spese di funzionamento della Federazione.

Il Consiglio nazionale si riunisce, in linea di massima, due volte l'anno salvo la convocazione di Consigli nazionali straordinari

C) Attualmente la Federazione si avvale del supporto di numero 4 dipendenti oltre alla collaborazione di circa 30 tra consulenti e collaboratori;

2.2.2. Mappatura dei processi

La mappatura dei processi rappresenta il punto di partenza della strategia di prevenzione del rischio; consiste nella individuazione ed analisi dei processi organizzativi propri dell'amministrazione, con l'obiettivo di identificare le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Secondo le indicazioni fornite dall'ANAC, le amministrazioni con un organico con meno di cinquanta dipendenti possono effettuare la mappatura dei processi limitandosi – con riferimento alle aree di rischio c.d. "generali" - a quelle indicate all'art. 1, co. 16, della legge 190/2012:

a) autorizzazioni o concessioni (provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario);

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (contratti pubblici);

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario);

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

A tali aree di rischio generali devono aggiungersi quelle c.d. "specifiche", determinate con riferimento alle attività svolte dai singoli enti, e che per gli ordini professionali sono state individuate in:

- formazione professionale continua;
- rilascio di pareri di congruità;
- indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.

Si specifica che l'area di rischio relativa al rilascio di pareri di congruità non verrà presa in esame nel presente Piano, in quanto l'attività non è di competenza della Federazione, ma dei singoli Ordini.

Area di rischio	Processo	Sotto-processo	Responsabile del processo	Responsabile esecutivo
Area A) Acquisizione e progressione del personale.	Acquisizione e progressione di carriera	Reclutamento	Dott.ssa Caterina Di Marco	Dott.ssa Caterina Di Marco
		Avanzamento di carriera	Dott.ssa Caterina Di Marco	Dott.ssa Caterina Di Marco
Area B) Affidamento di lavori, servizi e forniture (contratti pubblici)	Affidamento contratti sopra – soglia	Definizione del fabbisogno e delle modalità di affidamento, individuazione affidatario, contrattualizzazione, verifica corretta esecuzione, pagamento	Variabile a seconda della tipologia della gara e determinabile sulla base della specifica delega all'interno del Comitato centrale	Variabile a seconda della tipologia della gara e determinabile sulla base della specifica delega all'interno del Comitato centrale

	Affidamento contratti sotto-soglia	Definizione del fabbisogno e delle modalità di affidamento, individuazione affidatario, contrattualizzazione, verifica corretta esecuzione, pagamento	Variabile a seconda della tipologia della gara e determinabile sulla base della specifica delega all'interno del Comitato centrale	Variabile a seconda della tipologia della gara e determinabile sulla base della specifica delega all'interno del Comitato centrale
Area C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economici diretti ed immediati per il destinatario	Provvedimenti ampliativi ma privi di effetti economici diretti ed immediati	Ammissione all'albo fornitori della Federazione	Dott. Riccardo Orsini	Dott. Riccardo Orsini
		Concessione Patrocini	Dott. Vincenzo Braun	Dott. Vincenzo Braun
Area D) Provvedimenti Ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Erogazioni in denaro a Ordini territoriali (es. per iniziative formative o divulgative della professione) o a persone fisiche (per bisogni specifici di carattere personale/professionale)	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari a specifiche categorie di soggetti. Contributi a persone fisiche o giuridiche per iniziative intese a favorire il progresso culturale degli iscritti. Contributi agli ordini professionali per corsi di aggiornamento.	Dott. Matteo Toniolo	Dott. Matteo Toniolo

Area E) Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli Ordini professionali	Formazione professionale continua	Definizione del fabbisogno, organizzazione, gestione delle partecipazioni, rilascio di attestati	Dott. Vincenzo Braun	Dott. Vincenzo Braun
	Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici	Procedura da adottare, valutazioni capacità tecniche, individuazione del professionista	Dott. Alessandro Beux Dott. Riccardo Orsini	Dott. Alessandro Beux Dott. Riccardo Orsini

3. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure organizzative correttive/preventive (trattamento del rischio).

L'analisi è consistita nella valutazione della probabilità che il rischio si concretizzi (indice di probabilità) e delle conseguenze che ciò porterebbe (indice di impatto sull'ente).

I livelli di rischio sono espressi con valore numerico, il cui risultato massimo è 25, corrispondente al livello di rischio più alto.

I valori di rischio risultanti dal calcolo possono essere così stimati:

- valori con indice numerico uguale o inferiore a 8,33 = rischio limitato;
- valori con indice numerico compreso fra 8,34 e 16,67= rischio medio;
- valori con indice numerico superiore a 16,67 fino a 25= rischio elevato.

Partendo dai processi mappati nel paragrafo precedente, è stata quindi effettuata la valutazione del rischio per ogni processo mappato, con i seguenti risultati:

Area di rischio	Processo	Sotto-processo	Descrizione del rischio	Valore rischio
Area A) Acquisizione e progressione del personale.	Acquisizione e progressione di carriera	Reclutamento ed avanzamento	Rischio di non corretto svolgimento della procedura di selezione; alterazione dei risultati della	Per frequenza ed impatto il rischio è sostanzialmente inesistente, atteso che la Federazione ha n 3 risorse a

			procedura concorsuale; valutazione discrezionale per l'avanzamento	tempo indeterminato area comparto e nessuna figura di area dirigenziale. Il reclutamento, ove necessario, avviene con procedure ad evidenza pubblica mentre l'avanzamento è deliberato rispettando scrupolosamente la contrattualistica collettiva. **Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 2**
Area B. Affidamento di lavori, servizi e forniture (contratti pubblici)	Affidamento contratti sopra – soglia	Definizione del fabbisogno e delle modalità di affidamento, individuazione affidatario, contrattualizzazione, verifica corretta esecuzione, pagamento	Rischio di inappropriata analisi del fabbisogno; mancato rispetto dei principi del codice dei contratti pubblici; professionisti.	Nell'ambito dei lavori, servizi e forniture, la Federazione, ove si tratti di contratti c.d. sopra soglia, procede con delibera a contrarre e alla successiva pubblicazione di bando; viene assicurato il rispetto del Codice dei Contratti pubblici.

				Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = 10
	Affidamento contratti sotto-soglia	Definizione del fabbisogno e delle modalità di affidamento, individuazione affidatario, contrattualizzazione, verifica corretta esecuzione, pagamento	Rischio di inadeguatezza del livello qualitativo; mancata verifica dei requisiti; inappropriata valutazione del professionista al fine di privilegiare altri.	**Per gli affidamenti sotto-soglia, viene rispettato l'obbligo della trasparenza attraverso Albo fornitori e/o regolamento interno per affidamento Valutazione comparativa dei preventivi e deliberazione organo collegiale** **Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = 12**

Area C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economici diretti ed immediati per il destinatario;	Provvedimenti ampliativi ma privi di effetti economici diretti ed immediati	Ammissione all'Albo fornitori della Federazione	Rischio di preferenze nell'ammissione all'Albo; errata valutazione requisiti.	Il rischio tipico di tale area è legato alla tenuta dell'Albo dei fornitori. In fase di attuazione il regolamento che terrà in considerazione i criteri di trasparenza, imparzialità e rotazione. **Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = 9**
		Concessione di patrocini a terzi	Nessun rischio rilevabile tenuto conto che il patrocinio è concesso ad associazioni senza scopo di lucro per l'esecuzione di corsi formativi.	**Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = 1**

Area D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;	Erogazioni in denaro a Ordini territoriali (es. per iniziative formative o divulgative della professione) o a persone fisiche (per bisogni specifici di carattere personale/professionale)	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari a specifiche categorie di soggetti; contributi a persone fisiche o giuridiche per iniziative intese a favorire il progresso culturale degli iscritti; contributi agli Ordini professionali per corsi di aggiornamento	Rischio di discriminazione tra soggetti richiedenti; difficoltà connesse all'individuazione delle commissioni; istruttoria incompleta e decisione arbitraria.	La Federazione adotta già perspicui strumenti tesi ad assicurare la trasparenza delle erogazioni, tra cui l'adozione di istruzioni operative che definiscano e regolamentino la concessione di contributi e/o sovvenzioni o comunque di vantaggi patrimonialmente rilevanti a soggetti pubblici/privati, ivi inclusi i bandi a premi, anche in momenti successivi all'erogazione. Ogni provvedimento è adeguatamente motivato e preceduto dalla definizione di criteri trasparenti, oggettivi e imparziali che ne definiscano i requisiti tecnici, professionali e attitudinali richiesti, ed è oggetto di deliberazione

				del Comitato centrale e sottoposto al controllo dei Sindaci Revisori. **Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = 3**
Area E) Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ordini professionali	Formazione professionale continua	Definizione del fabbisogno, organizzazione, gestione delle partecipazioni, rilascio di attestati	Rischio di favoritismi nell'esame delle richieste di enti terzi per l'erogazione della formazione e delle offerte formative; inefficiente organizzazione e/o svolgimento degli eventi formativi. Eventuali sponsorizzazione da parte di soggetti terzi che hanno interessi commerciali nella partecipazione ad eventi firmativi.	Si richiamano i regolamenti federativi in materia di formazione professionisti; la Federazione adotta già adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi. **Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = 14**
	Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici	Procedura da adottare, valutazioni capacità tecniche,	Gli eventi rischiosi attengono principalmente alla nomina di professionisti in	La Federazione utilizza già specifici strumenti tesi ad assicurare la trasparenza e

		individuazione del professionista	violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza; possibile nomina di professionisti che abbiamo interessi personali o professionali in comune con i componenti della Federazione o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico	adotta criteri di massima pubblicità e rotazione. La selezione dei candidati è effettuata tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante turnazione ed attingendo da un'ampia rosa di professionisti (Albo fornitori). **Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = 6**

4. Trattamento del rischio. Misure generali e specifiche.

Le misure generali che l'Amministrazione è tenuta a programmare nel PTPCT sono illustrate nella Parte III del PNA 2019-2021; in quanto misure generali previste da apposite norme di legge, esse vanno programmate anche da parte delle amministrazioni con meno di 50 dipendenti.

4.1. Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (intesi come dipendenti, consiglieri, consulenti, collaboratori).

A) Misure sull'accesso/permanenza.

Con riferimento all'acquisizione e progresso del personale, la Federazione adotta procedure di evidenza pubblica, assicurando il rispetto dei fondamentali principi di imparzialità e trasparenza, mentre l'avanzamento è deliberato rispettando scrupolosamente la contrattualistica collettiva.

B) Rotazione straordinaria.

Tale misura va attuata in caso di verificazione eventi corruttivi, al momento non verificatisi.

La Federazione intende inserire nella futura documentazione di impiego l'obbligo per il dipendente di comunicare all'ente l'avvio del procedimento penale a proprio carico entro 15 giorni

dall'avvio stesso e di inserire pari obbligo nella futura documentazione contrattuale con società di lavoro interinale, ovviamente riferito alle persone fisiche che dovessero essere individuate come lavoratori interinali.

C) Adozione di un codice di comportamento.

Tutti i componenti del Comitato centrale e tutti i dipendenti devono rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici - che la Federazione condivide e sposa in tutti i suoi principi - e quello della Federazione nazionale.

Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al responsabile della prevenzione della corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del Comitato centrale, alla prima riunione dello stesso.

D) Disciplina di conflitto di interessi, inconferibilità, incompatibilità.

Il D.L. 39/13 elenca le cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

Il Comitato centrale, tramite il Responsabile della prevenzione della corruzione e facendo ampio uso della richiesta di autocertificazione e di autodichiarazione degli interessati a termini di legge, intende verificare la sussistenza delle condizioni ostative di legge in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui intende conferire incarichi.

Ove, all'esito della verifica, risultasse la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Comitato centrale conferirà l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Il Comitato centrale verifica, anche successivamente al conferimento dell'incarico e con cadenza almeno annuale l'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità ed inconferibilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia.

E) Disciplina dell'autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali

La Federazione non si è dotata di un regolamento riguardante questi aspetti avendo solo 3 dipendenti a tempo indeterminato ed uno a tempo determinato, due dei quali in categoria A1 (comparto) ed uno in categoria B.

F) Misure volte a prevenire il c.d. *Pantouflage*

La Federazione intende inserire un'apposita clausola negli atti di assunzione del personale nonché prevedere una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dall'incarico, mediante la quale il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *Pantouflage*.

4.2. Formazione

Ai sensi della legge 190/2012 il Responsabile della prevenzione della corruzione individua le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio che siano commessi reati di corruzione, allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di

prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati.

Inoltre, la medesima legge 190/2012 prescrive che la Scuola superiore della Pubblica amministrazione predisponga percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità e che con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni provveda alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione.

Ciò posto, prioritariamente dovrà essere assicurata la formazione dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione.

Gli eventi formativi sono gestiti dal Dr. Vincenzo Braun quale delegato del Comitato centrale per la formazione continua e sono sempre oggetto di deliberazione da parte del Comitato centrale.

Per la parte relativa all' organizzazione dell'evento formativo e accreditamento ECM oltre che alla logistica dell'evento si farà riferimento all'albo fornitori salvo che le forniture oggetto dell'evento comportino una spesa sopra soglia.

4.3. Rotazione ordinaria

La legge n. 190/2012 prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Stante l'organizzazione della Federazione, il Comitato centrale ed il RPCT ritengono che la suddetta norma non possa trovare applicazione per la carenza del presupposto in fatto.

Se, infatti, è senz'altro vero che l'alternanza tra soggetti decidenti riduce il rischio di situazioni particolari tra amministrazioni ed utenti fino a veri e propri privilegi ed aspettative, è per altro verso lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione a precisare che, nei casi di amministrazioni di ridotte dimensioni e numero limitato di personale, la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

4.4. Trasparenza (rinvio)

Con riferimento alla trasparenza come misura di prevenzione, si rinvia all'apposita sezione del presente Piano.

4.5. Altre misure di prevenzione

Tutela del *whistleblower*

L'articolo 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto *whistleblower*.

Al di fuori di responsabilità da reato o per danni civili, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro non può essere sanzionato,

licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione.

Sul sito istituzionale è disponibile il modulo per la segnalazione degli illeciti.

Per il 2022 la Federazione intende dotarsi di un regolamento teso a precisare modalità e garanzie di tale procedura.

5. Trasparenza

I punti focali della trasparenza come misura di prevenzione della corruzione attuata dalla Federazione sono i seguenti:

- pubblicazione e aggiornamento di documenti, dati e informazioni contenuti nella sezione Amministrazione trasparente;
- predisposizione di misure e modulistica utile a consentire il diritto di accesso;
- condivisione della propria programmazione anticorruzione e trasparenza;
- aggiornamento continuo del sito istituzionale.

La normativa di riferimento per gli obblighi di pubblicazione (DLgs. 33/2013) da quest'anno va integrata con la delibera ANAC 777/2021, che ha previsto una serie di semplificazioni specifiche per gli Ordini e Collegi professionali, incentrate principalmente sul c.d. criterio di compatibilità.

Sulla base di tale criterio, alcuni obblighi di pubblicazione sono stati esclusi per la categoria degli Ordini professionali, ed anche i contenuti e le tempistiche di aggiornamento sono state, per alcuni obblighi, modificate in un'ottica di semplificazione.

Al riguardo, il RPCT ed in generale la Federazione faranno riferimento all'allegato n. 1 della citata Delibera 777/2021 ANAC.

Caratteristica essenziale della presente sezione è, secondo le indicazioni fornite dall'ANAC, l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione.

Al riguardo si fa presente che, all'interno della Federazione, i soggetti istituzionali che abbiano la disponibilità di un dato o di un documento oggetto di pubblicazione obbligatoria, provvedono alla trasmissione, oltre che al RPCT, al Sig. Emanuele Baglioni e/o al gruppo comunicazione coordinato dal Dott. Diego Catania, che ne curano la pubblicazione sul sito istituzionale.

La pubblicazione avviene nel rispetto dei criteri di completezza, tempestività, conformità, costante aggiornamento, semplicità di consultazione e facile accessibilità, nonché della normativa in materia di *privacy*, anche mediante il supporto del DPO della Federazione.

La durata ordinaria della pubblicazione è fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto dagli articoli 14, comma 2, e 15, comma 4 (art. 8,

c. 3, DLgs 33/2013); trascorsi tali termini, la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico.

Con cadenza bimestrale la Dott.ssa Caterina Di Marco, responsabile del procedimento di pubblicazione dati, unitamente al RPCT e con l'ausilio del consulente legale Avv. Martina Pezza, verificano l'assolvimento agli obblighi di pubblicazione, la completezza e chiarezza del dato pubblicato, valutando la necessità di aggiornare dati non più attuali, o di pubblicare dati nuovi, qualora non già pubblicati.

Per l'anno 2022 la Federazione intende perfezionare l'adeguamento del proprio sito istituzionale (e in particolare della sezione "Amministrazione Trasparente") alle prescrizioni di legge ed alle indicazioni fornite dall'ANAC.

5.1. Accesso civico

All'interno del sistema di trasparenza, particolare importanza assume l'istituto dell'accesso civico, così come disciplinato dall'art. 5 del DLgs 33/2013.

Attualmente, esistono due forme di accesso civico (che si affiancano all'accesso documentale di cui alla legge 241/1990):

a) semplice: avente ad oggetto documenti o dati che l'ente deve pubblicare obbligatoriamente;

b) generalizzato (FOIA): avente ad oggetto anche i dati o documenti che non sono di obbligatoria pubblicazione.

Per entrambe le forme di accesso, la procedura è integralmente regolata dagli artt. 5, 5-bis e 5-ter del DLgs n. 33/2013.

Il procedimento deve concludersi entro trenta giorni dalla presentazione dell'istanza, con provvedimento espresso e motivato.

L'istanza di accesso civico è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
b) all'ufficio relazioni con il pubblico;
c) ad altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
d) al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria (perciò unicamente in caso di accesso civico "semplice").

Sul sito istituzionale della Federazione sono disponibili i moduli per l'accesso civico nonché per l'esercizio del potere sostitutivo in caso di inerzia.

6. Monitoraggio e riesame

L'attività di monitoraggio consiste nella verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione nonché dell'efficacia delle medesime, con le seguenti modalità:

1. controlli svolti dal RPCT sul funzionamento e attuazione delle misure di prevenzione, con cadenza almeno annuale, salvo specificità del singolo caso;
2. controlli svolti dal RPCT sull'aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente, secondo le tempistiche di aggiornamento indicate dall'ANAC (cfr. all. 1 del. ANAC 777/2021);
3. controlli del RPCT effettuati al fine della predisposizione della relazione annuale;
4. controlli svolti dal RPCT in sede di attestazione assolvimento degli obblighi di trasparenza.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame.

Il riesame consiste nel controllo funzionamento del sistema di prevenzione della corruzione nel suo complesso, anche al fine di individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio nonché nuove misure preventive.

Tale attività è coordinata dal RPCT; è opportuno che tale attività abbia una frequenza almeno annuale per supportare la programmazione triennale / l'aggiornamento annuale delle misure di prevenzione della corruzione.